

2 euro



SHAKER



Edizione, stampa e distribuzione a cura di Europe Consulting Cooperativa sociale ONLUS,
Viale dell'Università 11 - Roma - Tel. 0647826360/4 Fax 0648907864 - www.europeconsulting.it - shaker@europeconsulting.it
Europe Consulting aderisce alla rfo PSD Federazione Italiana Organismi per le Persone senza Dimora ed è partner fondatore
dell'Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle stazioni Italiane di Ferrovie dello Stato Italiane - www.onds.it

ANNO 6 - NUMERO 17 - PRIMAVERA 2012



→ INDICE

- 2 Editoriale doppio
- 3 Il Volontariato:
Valore, Impegno, Risorsa
- 4 Poesie e racconti
- 5 Il vocabolario di Shaker
- 6-7 Storie
- 8-9 Parliamone
- 10 Intervista doppia
- 11 Il Volontariato al B95
- 12 Fond of Life:
un progetto da Oscar
- 13 La parola all'esperto
- 14 S.P.Q.R.
- 15 Pensieri in bacheca

Inserto - Segnali di Strada
I - Dove Come Quando

Solidarietà, viene e va

Il volontariato
è un sacrificio ben autogestito,
se fosse per il salario
tutto sommato costerebbe
parecchio:
per un aiuto economico è da
vede',
beato chi ce crede.
Un rifiuto in accoglienza
e io non bado all'occorrenza:
la solidarietà è una cosa che
viene e che va,
la bontà è infinita per chi se la
merita.

Massimo Consalvi



La Frase

A me interessa essere d'esempio
per gli altri. Siamo tutti uguali,
non ci devono essere differenze.

Daniele Lucaroni

Contenitore policromo di storie di strada

VolontariaMente



Giuseppe Piga
Redattore di strada

Il volontario è una persona che aiuta i più bisognosi. Credo che in tutti i volontari ci sia un senso spiccato di grande umanità e bontà. In questo momento penso a tutti coloro che hanno spalato fango durante l'ultima alluvione a Genova: sono dei veri 'angeli' perché aiutano le persone che stanno vivendo un momento di difficoltà. Una volta, guardando la televisione, ho visto un servizio in cui il Presidente della Repubblica ha elogiato le opere di volontariato, affermando che è una buona e giusta azione. Penso anche alle persone che il loro volontariato vanno a farlo all'estero, rischiando, a volte, la loro stessa vita e che sono sempre disponibili a spostarsi di continente in continente. Rossella, la ragazza sarda, ancora in mano ai suoi sequestratori, fa parte di quelli che io chiamo 'angeli'. Tempo addietro ero anche io un volontario: ho portato il mio aiuto a tutte quelle persone che hanno vissuto il terremoto di Udine, nel 1977. Ricordo, in particolar modo, che gli abitanti del territorio ci ringraziavano per tutto quello che facevamo: venivano a stringermi la mano, ma anche a portarci acqua e cibo. Ci sono, poi, molti altri volontari che aiutano le persone che non riescono a muoversi, coloro che sono costretti a stare su una sedia a rotelle, o che, in qualche modo hanno problemi di deambulazione. A mio avviso queste persone dovrebbero essere premiate al valore: svolgono, spesso, un lavoro faticoso. Non si creda che sia un percorso semplice: è lungo, è faticoso, è sudore della vita. Ci sono, infine, i volontari che conosco in prima persona: coloro che prestano il proprio servizio all'ostello della Caritas e al Binario 95. Vengono a farci compagnia tutti i giorni, ci donano una colazione, ci aiutano nelle faccende 'domestiche'. Nei centri diurni e notturni per persone senza dimora, i volontari sono anche loro degli 'angeli' perché ci aiutano a stare bene. Il loro ottimismo, la loro spontaneità, aiutano a far cambiare atteggiamento nei confronti della giornata e del prossimo. □

VOLONTARIAMENTE

don Luigi Ciotti
Presidente di LIBERA



Giuseppe ci racconta le storie di tanti incontri tra persone che fanno fatica ed altre che decidono di condividerla con loro; e ci dice anche che ognuna di quelle persone ha una sua originalità, una sua storia irripetibile. È il primo grande insegnamento che ci arriva dalla strada, da quell'impegno che nasce nell'incontro con chi vive situazioni di disagio e sofferenza [e dalla voglia di ascoltare, di capire e di condividere le fatiche di tanta gente]. La strada, luogo di povertà, di emarginazione, di bisogni, di linguaggi, di relazioni e di domande - oggi più che mai in continua trasformazione - è e deve continuare ad essere la grande protagonista, il punto di riferimento, di partenza e di arrivo del lavoro e dell'impegno di realtà, associazioni, gruppi che aprono le loro porte agli ultimi. Non dobbiamo smettere di sentirci provocati dalla strada: essa ci chiede il coraggio di accettare il rischio di un faccia a faccia con l'altro, è uno spazio di confronto con l'incertezza e la complessità, dove l'orizzonte è sempre la centralità della persona, per non praticare una solidarietà che si esaurisca in reazioni occasionali ed emotive. In questo modo, ci stimola a non pensare per categorie ("il povero, il "clandestino", il "tossico"), ma ad accogliere le storie e le fragilità della singola persona. La strada ci educa a non fermarsi alla lettura del disagio come problema, ma come risorsa, fonte di riflessione, opportunità di cambiamento, interrogandoci sui contesti sociali di relazione (la famiglia, la scuola, il lavoro...) in cui il disagio si manifesta. Luogo in cui ogni sapere cozza con i suoi limiti, in cui si impara e non si insegna, la strada ci chiede di essere considerata generatrice di idee, proposte, contenente in sé le risorse per cambiare. Il fine non deve mai essere la sola osservazione del "problema" ma la *continuità della ricerca* di soluzioni per il cambiamento, vera prospettiva di speranza. Ci rimanda alla necessità e all'importanza di strumenti culturali, di informazione e formazione. Vivere sulla strada e *con* la strada, "fare volontariato", significa non rimanere indifferenti alle provocazioni che ci arrivano, ma nemmeno custodire quel turbamento, ricacciandolo indietro con l'elemosina che sgrava la coscienza. Dobbiamo farlo maturare in coscienza sociale, in impegno per la giustizia. Una strada indica sempre un percorso: quello della "strada" su cui e con cui tante persone scelgono di spendere il loro impegno deve condurre a coniugare accoglienza e giustizia, saldare la solidarietà alla denuncia e alla proposta, operare in un'ottica di corresponsabilità. Ma questo non può rimanere un impegno di pochi: l'obiettivo dev'essere la costruzione di una società in cui tutti siano volontari, sentendosi ugualmente responsabili gli uni verso gli altri e verso il bene comune. □

SHAKER

Pensieri senza dimora
Giornale di strada di ROMA
NUMERO DICIASSETTE
Anno 6 - Primavera 2012

Direttore Responsabile
Alessandro Radicchi

Direttore Editoriale
Gianni Petiti

Redazione

Massimo Coletta, Aurel Coman,
Massimo Consalvi, Samuel Cipaci,
Annunziata Lo Presti, Daniele
Lucaroni, Domenico Maddaloni,
Alessandro Mancini, Maura Mameli,
Giuseppe Piga, Vittorio Piga,
Giovanni Pulia, Abdel M. Rahman,
Fabiana Scelzo

Hanno collaborato a questo numero

Don Luigi Ciotti, Emma Cavallaro,
Danilo Festa, Sabina Polidori,
Associazione Giovani per gli Altri,
Associazione Per la Strada, Marina
Maccari, gli operatori e in particolare i
volontari del Centro Binario 95

Progetto grafico e copertina
Vito Reina

Foto Copertina e impaginazione
Daniele Leoni

**Foto dell'ultima pagina tratte dal
concorso *Immigrazione oggi***

Coordinamento Laboratori

Disegno e Arte:
Giovanna Ranaldi e Sabrina Briotti
Scrittura: Girolamo Grammatico
Video: Paolo G. Sulpasso

Gestione tecnica e grafica sito Web
Europe Consulting Onlus

Segreteria di redazione

Valentina Difato
Via Marsala, 95 - 00185 - Roma
Tel. 0644360793 Fax. 0697277146
redazione@shaker.roma.it

Questo giornale rientra nelle attività
dei laboratori del Centro Polivalente
per persone senza dimora
della stazione di Roma Termini
"Binario 95".

È stampato su carta ecologica.

Proprietà
EC EDIZIONI

Europe Consulting ONLUS
s.o. Stazione di Roma Termini - Bin. 1
www.ecedizioni.it

Stampa
Tipografia Multiprint

Registrazione al Tribunale di Roma
n. 36/2008 del 31/01/2008

Poste Italiane Spa - Spedizione in
abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1
comma 2 e 3 DCB Roma
Aut. 138/2009

SHAKER è anche on-line su
www.shaker.roma.it

Canale YouTube
www.youtube.com/binario95tv

SHAKER'S CORNER

di Alessandro Radicchi



Volontariamente scegliamo. Scegliamo di essere santi o assassini, perché in fondo alla fine siamo noi a decidere. Quando incontro una persona povera in strada non lo chiamo fratello, perché se mio fratello fosse in strada lo porterei a casa mia. Ma gli dico il mio nome e gli chiedo il suo, e allora ciò che rappresentiamo diventa ciò che siamo. Venti anni fa, quando un amico mi propose di venire a Roma Termini come volontario ad aiutare i "barboni" mi chiesi: perché dovrei? Ma andai. E tornando a casa m'interrogavo sul senso che

avesse portare due panini e una coperta a persone che hanno bisogno di molto altro. Oggi guardando Shaker e il Polo Sociale Roma Termini che sono nati in qualche modo da quell'esperienza, continuo a farmi la stessa domanda, e l'unica risposta che trovo è che probabilmente se scegliessi diversamente sarei meno felice e certamente più solo. □



IL VOLONTARIATO: VALORE, IMPEGNO, RISORSA

LA REDAZIONE IN COLLABORAZIONE CON LA DIREZIONE GENERALE PER IL VOLONTARIATO, L'ASSOCIAZIONISMO E LE FORMAZIONI SOCIALI - MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI

La parola volontariato indica la libera volontà, la scelta personale nel desiderio di offrire il proprio tempo, impegno e capacità per la realizzazione di attività, senza che sia prevista una retribuzione. Essere volontari significa donare il proprio tempo e le proprie risorse ad una causa, ad un progetto, agli altri.

Che si auto-organizzino, che facciano parte della grande rete delle associazioni di volontariato o ancora che abbiano scelto di dedicarsi agli altri attraverso il Servizio Civile Nazionale, la schiera dei volontari, in Italia, conta circa 4 milioni 800mila persone (Fonte: Istat - 2011). Essere volontari, dunque, è un'esperienza sociale rilevante per molti cittadini del nostro Paese.

In ambito nazionale, come in quello europeo, si è concluso, con il 2011, l'anno delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva. Questa scelta, promossa dalle organizzazioni di volontariato, di Terzo settore e della società civile, è stata fatta propria dal Consiglio dell'Unione Europea con la Decisione del 27 novembre 2009 (GU UE L17 del 22 gennaio 2010), in cui si legge che "il volontariato è una delle dimensioni fondamentali della cittadinanza attiva e della democrazia, nella quale assumono forma concreta valori europei quali la solidarietà e la non discriminazione e in tal senso contribuirà allo sviluppo armonioso delle società europee".

L'Anno europeo nasce dalla volontà di incoraggiare e sostenere - in particolare attraverso lo scambio di esperienze e di buone pratiche - gli sforzi della Comunità, degli Stati membri, delle autorità locali e regionali per creare nella società civile condizioni favorevoli al volontariato nell'Unione Europea. Inoltre, fra i principali obiettivi vi è quello di aumentare la visibilità e quindi la conoscenza delle attività di volontariato nell'UE e delle iniziative realizzate dai soggetti del Terzo Settore, ponendo al centro la comunità - creatrice di legami sociali - e il territorio, quali ambiti in cui si accrescono relazioni solidali e partecipative. □

LEGGE 266/1991

LEGGE QUADRO SUL VOLONTARIATO.

Per la legge italiana il volontariato organizzato nelle associazioni ha le caratteristiche previste dalla Legge 266/1991 che sono: la gratuità assoluta delle prestazioni fornite dai volontari in modo personale e spontaneo ed il divieto assoluto di retribuzione degli operatori soci delle associazioni. La stessa legge prescrive che le associazioni debbano presentare democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative.



Francobollo dedicato all'Anno europeo del volontariato

Il 4 ottobre 2011 le Poste Italiane hanno emesso un francobollo autoadesivo da 75 centesimi dedicato alla celebrazione dell'Anno Europeo del Volontariato. Il volontariato, in questo caso, è l'espressione di

partecipazione civica e prezioso contributo allo sviluppo armonioso della società e la coesione sociale. Il bozzetto del francobollo raffigura due figure strette in un abbraccio, proprio a simboleggiare il valore della solidarietà che, insieme a quelli della gratuità e del dono, maggiormente caratterizza ogni attività di volontariato.

VOLONTARI

4.800.000 cittadini

il 9,2% della popolazione da 14 anni in su (Istat, "Verso il secondo Censimento del non profit", 2011).

35.000

ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

con un milione e 125mila volontari, di cui circa 650mila sono volontari attivi, ossia operano fornendo il proprio apporto con continuità (Ricerca Fivol - 2006).

7,8 miliardi di euro

VALORE ECONOMICO DEL VOLONTARIATO

per 702 milioni di ore prestate ogni anno (Istat e Cnel, "La valorizzazione economica del lavoro volontario nel settore non profit", 2011).



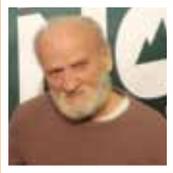
Renata Conti, Il Faro - www.ilmaredipinto.it



26.27.28 gennaio 2012, Messina

"L'acqua l'un l'altro. Volontariato, capitale sociale e welfare di prossimità".

La rete ONDS degli Help Center attivi nelle stazioni ferroviarie italiane ha partecipato da protagonista all'evento di chiusura per il Sud dell'Anno Europeo, organizzato in collaborazione con la Caritas diocesana e le Ferrovie dello Stato Italiane. Nella Tre Giorni messinese, oltre all'inaugurazione dell'Help Center alla stazione centrale, si segnalano la premiazione del concorso fotografico "Destinazione Volontariato". Il treno unisce l'Italia che aiuta", promosso da FS Italiane e Immigrazione Oggi Onlus e il seminario formativo su "Territorio competente e welfare di prossimità", rivolto alla formazione di volontari e operatori del sociale; seminario con la consulta provinciale dei giovani di Messina, i giovani del territorio di Messina e nazionale.



Domenico Maddalone

Il volontario è uno che aiuta quelli che non possono camminare e li accompagna all'ostello di via Marsala. Il salario è un uomo che prende la pensione alle poste. Rifiuto è uno che parla con un altro e quest'ultimo rifiuta di parlargli. Solidarietà è un anziano che dice ad un giovane di spostarsi ad un altro posto, sull'autobus. Curioso è un altro uomo che è curioso e che gioisce. Io ascolto, ogni tanto, la radio. Una volta in una strada ho raccolto una foglia che era caduta per terra. Un'anziana donna va a dormire alla sera in casa.

Voglio fare anche io il volontario,
ma nello stesso tempo voglio anche lavorare per il salario.
Mi piace dare un po' di aiuto
sempre nella speranza di non ricevere un rifiuto.
Andare sempre con il senso di solidarietà
ogni tanto ti fa ricevere anche un po' di bontà.
Potrei dire che abbastanza gioioso, presto devo andare ad un
centro di ascolto
non so come verrò accolto,
si parlerà di cosa faccio al laboratorio,
oppure al silenzio del dormitorio.



Aurel Coman

Il volontario secondo me dovrebbe prendere un buon salario perché se lo merita. Io penso a quelle persone in stazione, cercano un aiuto in qualche maniera, e qualche volta sono rifiutati. Ma c'è tanta bontà nella solidarietà, così, magari, sono accolti da persone generose. Sono felici e contenti, magari perché li fanno lavare, lavorare e anche dormire sotto un tetto.



Maura Mameli

Solidarietà

Voglio fare il volontario e non prenderò il salario, do un aiuto in dormitorio d'esser accolto son curioso. Poi farò il laboratorio, darò ascolto al bisognoso, sarà un tocco di bontà, solo per solidarietà.

Aiutare chi è stato rifiutato dà gioia, se poi ti ascolta è il massimo.



Anna Maria Lo Presti

Il volontariato è un modo utile per stare vicino alle persone senza fissa dimora, ossia che non hanno casa. Il volontario ce l'ha la casa e quando entra in contatto con gli ospiti delle strutture adeguate dimentica tutto e vive con gli ospiti la vita quotidiana. Cambia vita e si dispone verso un'altra.

Quale è delle due quella più importante: quella delle persone normali o quella da volontario?

Tutte e due sono importanti: da persona normale porterà l'esperienza degli ospiti. Il volontario si vede subito che ha più esperienza degli altri nelle cose pratiche e questo perché è cosciente di quello che fa.

Fa le cose con spontaneità e non si ferma di fronte agli ostacoli della vita. È pratico e sa usare un linguaggio pratico. Si vede che ci tiene a fare bella figura.

Da volontario con gli ospiti o con gli altri volontari non fa domande: è propositivo.

Trova sempre una posizione per ascoltare le varie voci. Nello svolgere questo lavoro non si trattiene: libera subito una grande energia.

Sono ben accette le persone che si dedicano al volontariato perché portano idee nuove e solidali.

Conoscere un volontario è una bella cosa: da ospite, noti subito la carica di umanità che emana e subito stabilisci una comunicazione diretta.

Il volontario, inoltre, non ha età, il tempo passato lo si mette da parte e subito ci si libera del pensiero.

Io ho una grande amica volontaria che si chiama Giorgia, alla quale ho venduto ben sette ricettari per fare i regali di Natale.



Daniele Lucaroni

Secondo te cos'è il volontariato? Descrivi la tua esperienza su questo tema, raccontando un avvenimento che hai vissuto in prima persona.

ABDEL
MOHAMMED
SHAKER 09/02/2012

أولاً فوجدت أن عملنا ليس مجرد مساعدة
للمحتاجين بل هو عمل إنساني كبير
لأننا نقدم لهم كل ما نملك من
معرفة وخبرة ونحاول أن نكون
مثلاً لهم في كل شيء. إننا
نحاول أن نكون لهم عوناً
وإلهاماً في كل لحظة.
عبد الله محمد



Susanna

È arrivata una signora, una volontaria che si chiama Susanna. È una brava persona, anzi bravissima. Aiuta tutti e mi ha portato un bel regalo dall'Egitto, la mia terra: un vestito elegante e le sigarette Cleopatra. Tante grazie, Susanna.



Il volontario arriva spensierato e sereno, è motivato nell'aiutare gli altri e nel vederli felici.

Io ci sto bene.
Giovanni Pulia

IL VOCABOLARIO DI SHAKER

LEMMI E DEFINIZIONI SULLA SOLIDARIETÀ VISTA DALLA STRADA

VOLONTARIO

- è la figura di altruismo che spende del tempo per aiutare gli altri
- dona un sorriso agli altri
- è colui che aiuta, condivide e testimonia la necessità dei meno fortunati, costretti a fare un cammino buio e tortuoso e, con costanza, lo riporta ad essere una persona socialmente utile
- è una persona che ti aiuta, divide con te il tempo e non ti fa restare mai solo
- ci fa sentire più felici
- è appena giovedì e sto già pensando a chi sarà il volontario che mi aiuterà a preparare il pranzo di domenica

TESTIMONIANZA

- è un modo per trasmettere e raccontare agli altri ciò che viviamo
- è ciò che porta una persona che è stata presente in una determinata circostanza
- è dire quello che pensi a qualcuno
- il volontariato dà prova di testimonianza
- è costante, è presente. Sempre

GRATUITA'

- la caratteristica fondamentale del volontariato: chi aiuta gli altri lo fa spinto da una spontaneità che non può avere prezzo
- si risparmiano le parole e si agisce
- fare delle cose gratis nella vita ti aiuta ad essere più sereno
- un'azione fatta in onore del povero
- l'arte di impiegare il proprio tempo senza alcun interesse materiale

FORMAZIONE

- è la capacità di aiutare
- è l'insieme delle conoscenze e dei valori di una persona
- da un po' di tempo sto facendo un nuovo corso di formazione come artigiano e anche se all'inizio non lo amavo tanto ora mi piace, perché imparo cose nuove
- ci vuole molta buona volontà, poi la si ottiene spontaneamente
- non esistono libri su cui imparare ad essere un buon volontario. C'è bisogno di empatia, cioè mettersi nei panni di chi abbiamo di fronte

CONDIVISIONE

- è sentirsi meno soli
- è un momento della giornata assai importante
- è la capacità di agire al plurale, dividendo il proprio spazio e le proprie emozioni con gli altri
- è molto bello quando imparo a fare una cosa e la condivido con gli altri nella speranza che anche loro possano imparare
- è importante anche condividere un errore o una storia
- io ed Enrico abbiamo condiviso un'amicizia. Insieme ci divertiamo, balliamo, ridiamo e scherziamo.

COSTANZA

- è non dimenticarsi degli altri e di se stessi
- non ce l'hanno tutti, è una dote rarissima
- non andare troppo in alto né troppo in basso. È mantenere la riga sempre dritta
- è riproporre una cosa nel tempo e non saltuariamente
- è incontrare Enrico tutti i mercoledì allo stesso orario
- è presente sempre

AIUTO

- è la capacità di offrire un supporto a chi è in difficoltà
- è capire, grazie ad un altro, quello che per te è difficile
- il volontario aiuta l'ospite a preparare il pranzo
- è un grande valore
- chiedere aiuto a volte è necessario
- aiuto non è solo porgere una mano ma anche delle orecchie per rimanere in ascolto



DANIELE IL GIGANTE BUONO E LA POESIA TECNOCRATICA

DI ALESSANDRO RADICCHI

Un metro e novanta, ha quasi sessant'anni ma, guardandolo in volto, hai l'impressione di stare davanti a un bambino maturato prima dei suoi coetanei; porta sulla pelle cicatrici di battaglie che lo hanno ferito, ma che ormai sembra avere lasciato alle spalle. Non vive per strada, semmai vive la strada, passando dal supermercato dove fa qualche lavoretto, al Binario 95, all'Ostello Caritas sempre accompagnato dal suo sorriso, dalla gentilezza e dalla sua poesia.

Daniele, che cos'è l'amore?

L'amore è andare d'accordo con se stessi, ed è una gran fatica. Cercare di riportare nelle piccole azioni il proprio ordine: come ti vesti, come ti presenti agli altri, ciò che credi. È un sentimento d'amore generale. Poi c'è l'amore verso le donne, che purtroppo le condizioni di disagio non ti lasciano vivere. Le donne stanno molto distanti dagli uomini in questi ambienti. In un tempo della mia vita sono stato sposato anche se poi ho divorziato. Quando è arrivato il momento in cui avevo bisogno di mia moglie lei non c'era. Si è resa conto che io stavo cambiando e così ci siamo dovuti lasciare. Ho avuto, poi, esperienze con altre donne, anche un po' più belle di lei e... in generale sono ricordi che metto da parte. All'epoca scrivevo sempre poesie e quando parlavo cercavo sempre di risolvere i disagi femminili, cercando di ovviare ai problemi delle donne, che se la prendono su tutto, si stancano facilmente. Ci vuole una certa resistenza a trattare con le donne.

Amore è andare d'accordo con se stessi, ed è una gran fatica...

Tu sei stato il testimonial del Residente della Repubblica, la campagna di comunicazione nazionale per la residenza anagrafica, promossa da fio.PSD assieme ai giornali di strada italiani: come ti senti ad essere in qualche modo portavoce di quelle persone a cui è stato negato un diritto?

Mi dà una grande emozione ma allo stesso tempo una grande responsabilità, da portare avanti con chiarezza e lucidità. Io ti devo dire che di residenza ne so poco, posso parlare solo secondo la mia esperienza. Le persone che mi vogliono bene mi hanno portato al secondo municipio, dove mi hanno aiutato a fare la carta d'identità e darmi l'intestazione Via Modesta Valenti, 21. Ho saputo solo dopo che questa è la cosa più importante, perché questa strada, in effetti, è una residenza fittizia, non esiste realmente. Prendere la residenza in questa strada consente il godimento di alcuni diritti che la condizione di senza fissa dimora preclude. Ho così pensato di approfittarne: ho fatto la domanda di invalidità e mi

è stata accettata e questo è stato possibile solo grazie al fatto di aver avuto la residenza. È un esempio per gli altri.

Più che portavoce a me interessa essere d'esempio per gli altri. Siamo tutti uguali, non ci devono essere differenze. Io sono quello che, forse, dopo tanti anni, ha un po' più esperienza in questo genere di vita.



“Più che portavoce mi piacerebbe essere d'esempio”, questa frase dovremmo forse girarla a qualche politico. E allora, cosa ne pensa Daniele della politica?

Io penso che la politica che ha intrapreso Monti è giusta: spiega bene come stanno le cose, non stiamo ai livelli della Grecia però dobbiamo fare sacrifici, fare a meno di tante cose che invece prima avevamo. Questo, sicuramente, ci porterà un vantaggio nel futuro.

Tu pensi che i politici ci possano rappresentare?

Se lo vogliono sì. A me, ad esempio, piace tanto Maroni e la Lega Nord in generale, perché hanno un modo di fare in cui la gente si identifica. Io ho trovato d'aiuto il fatto che questo partito spiega sempre le cose e ti indica una strada. Ma se dovessi identificare due personaggi politici di riferimento per me, direi Giovanni XXIII e John Kennedy.

Daniele, tu hai vissuto in prima persona la nascita e l'evoluzione del Centro Binario 95 della Stazione di Roma Termini: cosa ti ricordi dei primi anni?

Al Binario 95, all'inizio c'erano meno operatori; prima della ristrutturazione il centro era molto piccolo: si cercava di trovare un accordo tra di noi per limitare il disagio delle persone senza dimora. Questo poi sarebbe anche il programma del centro, ossia aiutare e dare un sostegno alle persone che non hanno una casa. La cosa che ricordo con particolare gioia è l'inizio del corso di disegno. Con il disegno ci siamo tirati veramente su. Poi c'era anche il laboratorio di scrittura, che però, all'epoca, era ancora agli albori. Grande spontaneità e grande entusiasmo: ecco cos'era e cos'è ancora il nostro centro.

In particolare, per me Binario 95 rappresenta la casa che non ho. Noi abbiamo una casa molto grande da gestire. Quando entro nel centro di accoglienza rimuovo subito il pensiero di essere 'senza fissa dimora'. Basta accordarsi con gli operatori, studiare bene il loro carattere e insieme svolgere il lavoro. Gli operatori hanno diversi stili e bisogna, così, trovare il modo di andare d'accordo. In questa maniera si forma il carattere giusto per stare lì.

Quale è la prima cosa che ti viene in mente la mattina quando entri al Binario 95?

Che ho una responsabilità e che devo essere d'esempio per tutti gli altri. Devo fare delle cose personali, in maniera molto veloce: fumare una sigaretta, prendere il caffè e fare colazione, e poi fare i laboratori e pensare agli altri. Il teatro, per esempio, ci aiuta in questo: si parla di senza dimora e così mi preoccupo di utilizzare bene le parole.

Da quando sono entrato al Binario 95 la spontaneità si è trasformata in una coscienza di noi stessi





Oltre il Binario com'è la tua vita?

C'è l'ostello della Caritas, dove dormono le persone che non hanno casa e che quindi hanno un disagio. Bisogna comportarsi bene lì. Io ancora non sono autonomo, per il momento, quindi, dormo in ostello. Quando riuscirò a trovare una forma di autonomia magari prenderò una casa, trovando un'altra situazione alloggiativa e andrò via dall'ostello. Ma al Binario 95 sarò sempre legato, una casa che non lascerò mai.



Ma come si aiutano le persone che non hanno una casa?

Quando sto nel centro io non penso al fatto di non avere una casa. Penso che devo aiutare gli altri, andare d'accordo con tutti, partecipare alla vita quotidiana; non bisogna isolarsi e nello stesso tempo è necessario mantenere sempre un certo contatto con se stessi, evitare discussioni. Da quando sono entrato al Binario 95 nel settembre del 2007 ad oggi, la spontaneità si è trasformata in una coscienza di noi stessi. Infatti come dicevo poc'anzi, prima c'era tanto disegno e poca scrittura, oggi invece tutti gli ospiti del Binario sono in grado di scrivere.

E cosa significa, per Daniele Lucaroni, scrivere?

Scrivere vuol dire esprimere con poche parole delle cose che non si possono dire apertamente perché non verrebbero recepite. Invece quando le scrivi queste cose puoi rileggerle e farti un'idea di te

stesso. A me infatti piace scrivere e leggere le cose che scrivo, ma sempre in maniera poetica, cioè dandogli un'astrazione. Il disagio c'è, è inutile negarlo, ma con il disagio bisogna imparare a convivere, senza metterlo in evidenza.

Se pensi a Daniele bambino, quale immagine ti viene in mente?

Ci penso spesso a quando ero bambino. Ero solitario, però di simpatia. Un po' come la canzone di Giorgio Gaber "non è di grande compagnia ma è di grande simpatia": penso di essere simpatico, ho quelle capacità per farmi volere bene. Parlo pochissimo, ma quando parlo lo faccio per agire.

Che ricordi hai della tua famiglia?

Io ho un fratello e una sorella. Quando è morto mio padre mi sono preoccupato affinché mia madre andasse a vivere con mia sorella, mio fratello ha trovato un lavoretto presso un benzinaio. Io, invece, ho preferito star per conto mio. Per tanto tempo sono stato per strada, però mi sono comportato bene. Gli addetti di un supermercato mi hanno aiutato, dandomi un po' di lavoro da fare come scaricatore di merci. Grazie a loro, poi, ho scoperto la Caritas e l'ostello, dove ho trovato accoglienza. Le stesse persone del Quartiere Africano, dove vivevo e dove si trova il supermercato, si ricordano bene di me, perché spesso pulivo le strade per guadagnare qualcosina. Io sono una persona che tende a farsi volere bene, a non creare problemi e aiutare quando bisogna farlo. È importante la relazione: sto molto attento a come reagiscono le persone. Sono anche molto attento a quello che dico e a quello che faccio, se stare in piedi oppure seduto.

Che cos'è per te l'amicizia?

L'amicizia non esiste, anzi è meglio che non ci sia amicizia, non bisogna essere amici, bensì cordiali. Cordiali sì, amici no, altrimenti giustifichi troppe cose. Esiste la cordialità, ossia

comportarsi in modo utile.

Con l'amicizia non si riesce a reagire, con la cordialità, invece, si può semplicemente cambiare discorso. L'amicizia genera troppe implicazioni. La cordialità è quel sentimento che unisce due persone. Se tu vuoi bene ad una persona non glielo devi far vedere, altrimenti perdi un amico.

...che la tua vita sia più lieve, più leggera e nello stesso tempo distensiva

La vita secondo Daniele Lucaroni, che cos'è?

È l'ordine e l'abitudine di mettere ogni cosa al proprio posto. È una cosa ordinata, una società tecnocratica, in cui ognuno ha un ruolo, ma dove c'è anche spazio per la propria spontaneità. La società tecnocratica è un mondo che mette al primo posto i dati tecnici. Essendo anche molto sensibile io sono per una 'poesia tecnocratica'. La poesia infatti, secondo me, è la chiave della tecnocrazia. Se uno impara a scrivere le poesie con una certa tecnica, apre il cuore alla sensibilità delle persone.

Dove si trova Dio?

Dio è il caso. 'Il caso volle che incontrai questa persona, il caso volle che non la guardai'. Tante volte vedo le persone che camminano ma non le saluto, le lascio camminare per conto loro. Quello è Dio, è una manifestazione, dove non può arrivare la tecnocrazia. Così, quando non riesci a spiegarti le cose puoi scrivere sulla lavagnetta elettronica: 'Oggi ho incontrato Dio', e così apprendo altre cose delle persone che mi circondano. Dio è colui che ci sveglia la mattina e ci mette a dormire la sera. Dio è una manifestazione del giorno, della luce. Poi quando uno si mette a dormire non rientra più nel campo di Dio, ma nella poesia. La notte serve a far maturare i propri sentimenti e le proprie emozioni. Prima c'è la poesia, poi la tecnocrazia e infine la sfera dei sentimenti.

Quando scrivi una poesia dove vai a cercare la tua ispirazione?

Ti faccio un esempio. L'inizio di una bella poesia è questo:

'Oggi ho fatto un bel sogno'. Uno dei miei sogni ricorrenti è come se fossi sempre legato a qualcosa, legato a una fune, legato in una strada, legato a qualcosa di stretto che mi mantiene fermo. I sogni non sono altro che le emozioni generate dal nostro cervello. La poesia ci aiuta a far uscire proprio queste emozioni. La poesia è l'alimento, il cibo dell'uomo. Le cose si aprono e si chiudono, cose astratte che poi mano a mano diventano concrete, e poi da concrete diventano di nuovo astratte.

Tra cinquant'anni, un ragazzo in una biblioteca leggerà questa intervista. Quale messaggio vorresti mandargli?

Tieniti sveglio perché le opportunità da prendere sono tante per far sì che la tua vita sia più lieve, più leggera e nello stesso tempo distensiva. □



Scrivere vuol dire esprimere con poche parole delle cose che non si possono dire apertamente



VOLONTARIATO E SOCIETÀ CIVILE

NE PARLIAMO AL MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI CON:

DANILO FESTA, DIRETTORE GENERALE PER IL VOLONTARIATO, L'ASSOCIAZIONISMO E LE FORMAZIONI SOCIALI
SABINA POLIDORI, RICERCATRICE ISFOL PRESSO LA DIREZIONE GENERALE.

A cura di Aurel Coman e Giuseppe Piga

Dottor Festa, perché è importante il volontariato nella società civile?

Il volontariato è importante innanzitutto perché aiutare le altre persone senza richiedere nulla in cambio fa parte dell'animo umano; in secondo luogo perché, soprattutto nella società di oggi, portata molto al consumo e alla produzione, può capitare che ci siano persone che rimangono qualche passo indietro. Senza i volontari, senza le persone che riescono ad aiutare gli altri e che lavorano affinché questo passo indietro non diventi un divario enorme, probabilmente l'intera società non reggerebbe.



Qual è il ruolo del volontariato nella costruzione del welfare?

Il volontariato, cioè aiutare l'altro e avere in cambio una relazione umana senza ricevere nulla dal punto di vista economico, si inserisce in quello che è il sistema di welfare: lo Stato, nel concetto di sussidiarietà deve essere vicino al cittadino, in maniera da partecipare alla costruzione dei servizi di base essenziali. A mio parere, senza il ruolo di chi concorre gratuitamente ad un'attività sociale, il sistema di welfare in Europa crollerebbe. I volontari che partecipano alle attività sono tanti e sono assolutamente fondamentali per permettere che ci siano alcuni servizi.

Si pensi al volontariato nelle carceri, ad esempio, o all'ambiente: sono i volontari che spesso si fanno carico della pulizia delle spiagge.

Il volontariato è importante innanzitutto perché aiutare le altre persone senza richiedere nulla in cambio fa parte dell'animo umano

Ci può essere cooperazione tra volontariato, Terzo Settore e istituzioni?

Riprendendo il concetto di sussidiarietà, posso dire che la cooperazione è fondamentale. Cooperazione non vuol dire che lo Stato deve retrocedere e farsi indietro su alcuni punti. Casi di cooperazione, ad esempio, ci sono stati a Genova, durante l'alluvione. In questo caso lo Stato ha partecipato con le strutture miste di Protezione Civile. Anche il volontariato è intervenuto, da quello religioso a quello dei ragazzi autorganizzati attraverso i social network, che sono andati a spalare il fango.

Il volontariato, può sostituirsi all'intervento istituzionale?

No, sarebbe un'aberrazione sotto tutti i punti di vista, economico, sociale, filosofico, storico. Il volontariato è di ausilio all'intervento istituzionale: da una parte ci deve essere l'intervento pubblico, che deve essere rivolto all'utilizzo delle risorse a disposizione per coloro i quali hanno bisogno. Nelle due encicliche, la Rerum Novarum e la Quadragesimus Annus, che hanno lanciato il sociale, si dice che l'associazionismo è di supporto all'intervento pubblico. Volontariato e amministrazione pubblica sono due alleate, vanno di pari passo e collaborano per arrivare ai bisogni dei cittadini. Non Stato da solo; non volontariato da solo.

La cittadinanza attiva, partecipata e condivisa perché viene proprio dal mondo del volontariato, è imparare a non delegare

Cosa spinge una persona a dedicare il suo tempo volontariamente per una causa?

Ad eccezione di quelle persone cui non interessa del prossimo, per me la maggior parte degli esseri umani è dedito naturalmente al bene. L'aiutare gli altri è insito nella natura dell'uomo. C'è poi anche chi riesce a sacrificare le proprie ambizioni e il proprio tempo libero per una causa e a rischiare la vita per essa, come i cooperanti. Dal punto di vista della ragione, questo è inspiegabile. È qualcosa che fa parte dell'animo umano, pur in diversi modi: prestare la propria opera in un servizio, partecipare economicamente ad un progetto, aiutare le associazioni nelle attività.

Dott.ssa Polidori, come è cambiato il concetto di volontario negli ultimi anni?

In questi anni è cambiato il concetto di volontariato perché è cambiata la stessa società. Lo si vede da numerosi studi, anche se dobbiamo evidenziare che la carenza di dati (gli ultimi risalgono al 2003) non permette alla pubblica amministrazione di apportare provvedimenti sempre condivisi con il Terzo Settore e con il volontariato, che siano in grado di soddisfare le esigenze dei territori. Sebbene il dato quantitativo non ci dia un supporto, è leggendo le storie delle conferenze sul volontariato che si può dire qual è stata l'evoluzione dei modi e dei tempi, partendo dalla Pre-Assisi del 1988. L'evoluzione, non è data dalle normative, perché in Italia, rispetto agli altri Paesi europei si è legiferato su tutto il Terzo Settore: sappiamo quello che ognuno potrebbe o vorrebbe essere nell'esplicitazione di una sua attività di interesse generale. Di fatto il volontariato cerca una sua dimensione, ma non lo fa rapportandosi con gli altri soggetti del Terzo Settore. Il nodo è questo e non è dato dalle normative, perché le normative definiscono tutto, ma il volontariato deve ritornare ad una sua mission e vision importante. Questo noi l'abbiamo scritto in un documento importantissimo del 2001, che è la Carta dei valori del volontariato.

Qual è la buona ricetta per lo sviluppo del concetto di cittadinanza attiva?

Parlare oggi di cittadinanza attiva, partecipata e condivisa significa riflettere in generale sull'educazione alla convivenza democratica, in un contesto sociale e culturale in continuo mutamento e sempre più complesso. Educare alla cittadinanza significa far assumere atteggiamenti e comportamenti responsabili nei cittadini, insegnando valori positivi e soprattutto facendo



interiorizzare importanti principi solidaristici fondati sul rispetto degli altri. L'educazione alla cittadinanza ha raccolto sicuramente l'eredità degli studi sociali e della tradizionale educazione civica, che si basava sulla presa di coscienza del ruolo delle istituzioni, delle norme giuridiche che garantiscono una società rispettosa dei diritti umani. Lo psicologo Goldberg, ha evidenziato quanto educare alla cittadinanza sia relativo alla formazione di principi e valori etici, perché si basa sullo sviluppo di tre componenti fondamentali nella personalità dell'individuo: base affettiva, conativa e cognitiva.

Oggi, dunque, la parola 'cittadinanza' viene utilizzata in maniera crescente ed include una varietà di attività: è un vero e proprio paradigma interdisciplinare. Si passa dalle esperienze che riguardano l'educazione all'ambiente alla legalità, al rispetto degli altri e all'inclusione sociale. C'è molto da fare per quanto riguarda la cittadinanza attiva sui temi dell'inclusione sociale. La cittadinanza attiva è sempre stata molto vicina alla rivendicazione di alcuni diritti, però l'inclusione sociale è sempre rimasta relegata, anche dal punto di vista degli studi sociologici, a qualcosa di distaccato da tutti gli altri temi. Invece una comunità responsabile e attiva che partecipa deve sapere che i temi dell'inclusione sociale sono fondamentali e strettamente collegati a tutto ciò. In questi giorni ricordiamo Maria Eletta Martini, la quale diceva che la cittadinanza attiva, partecipata e condivisa perché viene proprio dal mondo del volontariato, è imparare a non delegare, ad essere protagonista attivo nell'esercizio e nella consapevolezza dell'interesse generale, esercitando, nella vita quotidiana capacità e responsabilità che vanno ad influenzare la sfera pubblica e la vita. Il volontariato è una scuola formativa alla cittadinanza attiva: i valori e la cultura del volontariato dovrebbero essere alla base del 'buon cittadino'.

Dottor Festa, qual è il ruolo delle istituzioni nel favorire un processo di partecipazione volontaria? E nel tutelare la buona volontà delle persone, ma anche il loro denaro?

Per quanto riguarda l'impulso da dare alle attività di volontariato, l'amministrazione pubblica deve incentivare la natura umana e promuovere attività volte a portare in evidenza determinati valori soprattutto fra i più giovani, tra i quali il rispetto dell'altro e del diverso. Ad esempio, inserendo le materie che riguardano il mondo del volontariato e del Terzo Settore all'interno di programmi formativi, già a partire dalle scuole medie e superiori. Inoltre è molto importante il riconoscimento di crediti universitari per chi fa attività di volontariato, come succede nel mondo anglosassone. In questa maniera si potrebbe far avvicinare di più i giovani

a questo mondo. All'interno della decisione del Consiglio dell'Unione Europea del 3 ottobre, l'Italia è riuscita a far inserire l'importanza dei crediti formativi: l'Europa dovrà, quindi, attivare

Il volontariato, cioè aiutare l'altro e avere in cambio una relazione umana senza ricevere nulla dal punto di vista economico, si inserisce in quello che è il sistema di welfare

il riconoscimento dei crediti universitari in tutti gli Stati. Dal punto di vista economico, il ruolo dell'amministrazione è quello di fare in maniera che i soldi per i progetti approvati arrivino in tempi brevi e vengano erogati in maniera chiara e trasparente. La stessa cosa vale per il 5x1000 dove, in questo caso, oltre alla certezza dell'arrivo, si pone una particolare attenzione affinché le donazioni siano utilizzate effettivamente per i fini per i quali sono state richieste: anche in questo la Direzione ha raggiunto lo scorso anno scorso l'obiettivo del 99,2%. □

Dott.ssa Polidori, chi è per lei la persona senza dimora?

Il fatto che non usi più la parola fissa è una grande vittoria. La definizione proposta qualche anno fa dal nostro Ministero e dalla fio.PSD è questa: "per persona senza dimora si intende una persona che ha mancanza di un ambiente di vita, di un luogo privilegiato di sviluppo per le relazioni affettive ed umane". Il valore aggiunto del volontariato sta nel fatto che i volontari che esercitano servizio con le persone senza dimora hanno "sfatato" delle definizioni non corrette, che erano entrate in un linguaggio consueto e abitudinario. Ma bisogna rafforzare la comunicazione: c'è molta diffidenza verso le persone senza dimora. Spetta agli operatori, a vari livelli, il compito di far comprendere e conoscere queste persone e questo fenomeno.

Il volontariato è una scuola formativa alla cittadinanza attiva: i valori e la cultura del volontariato dovrebbero essere alla base del 'buon cittadino'





INTERVISTA AD ANITA

A CURA DI MASSIMO COLETTA E SAMUEL CIRPACI

Ciao Anita, quanti anni hai e che lavoro fai?

Ho 36 anni e sono impiegata in un'azienda che imbottiglia olio di oliva.



Cosa ti ha portato a fare la volontaria?

Con le persone senza dimora, in particolare, ho iniziato cinque anni fa. Sono andata in Albania a dare un aiuto in una casa famiglia, dove c'erano soprattutto bambini. Ogni mercoledì, però, ci spostavamo da questo paesino alla capitale, Tirana, per portare dei viveri alle persone che vivevano per strada. Dopo questa esperienza ho guardato Roma con occhi diversi: mi sono resa conto che anche qui ci sono molte persone che non hanno una casa e che vivono per strada. Mi sono così avvicinata alla manifestazione "La Notte dei senza dimora" nel 2006 e, da allora, non ho più lasciato questa "avventura" con le persone in difficoltà. Mi si è aperto un altro mondo, perché quello delle persone senza dimora è un universo che racchiude tutte le problematiche che ci sono in una città.

Come mai hai scelto proprio il Binario 95?

Al Binario 95 ci sono arrivata perché conoscevo il coordinatore del Centro Notturmo, il quale sapendo il servizio che prestavo per le persone senza dimora mi ha contattata e così, ogni giovedì sera, sono al Binario 95 per passare un po' di tempo con voi.

Cosa pensi degli ospiti del Binario 95?

Vado dagli amici di Termini: è così che dico ogni volta che mi reco al Binario 95. Ognuna di queste persone ha dei problemi, come d'altronde tutti noi. Ma bisogna sempre cercare di pensare positivo, è questo che cerco di trasmettere venendo in questo centro.

Quando vieni al Binario 95 sei felice?

Eh! A volte, dopo una giornata di lavoro, sono molto stanca e venire qui, di sera, è faticoso. Ma poi, una volta arrivata dai miei amici, ritrovo le forze.

E quando esci da qui come ti senti?

Tranquilla e contenta di aver passato una bella serata, di aver preparato il tè, di aver chiacchierato, di aver donato un sorriso per distogliere qualche pensiero di troppo e anche di avere fatto una partita a carte.

Se potessi, cosa faresti per aiutare le persone senza dimora?

Spesso mi sento impotente. Nel mio piccolo cerco solo di dare un po' di sollievo alle persone in difficoltà. Per il resto, bisognerebbe informare la cittadinanza sulle reali condizioni di chi vive in strada e denunciare alle amministrazioni, che possono fare qualcosa, questo fenomeno.

Ti metteresti al posto di una persona che ha un disagio?

Certo, spesso mi capita di mettermi al loro posto. Tutti viviamo, a volte, delle situazioni di disagio: è per questo che facilmente entro in empatia con i miei amici di Binario 95. È molto importante sorridere ed essere positivi. □

INTERVISTA A SUSANNA

A CURA DI MAURA MAMELI E DOMENICO MADDALONE

Ciao Susanna, quanti anni hai e che lavoro fai?

Ho 54 anni e lavoro come impiegata per un ente operativo del Ministero della difesa.

Cosa ti ha portato a fare la volontaria?

La cosa che mi ha spinto a fare la volontaria, brutalmente, è stato voler riempire le mie giornate. Mia figlia è andata a studiare a Bologna, mio marito, per motivi di lavoro, si è trasferito al Cairo ed io sono rimasta qui a Roma con mio figlio, che ha 24 anni e chiaramente ha la sua vita. Per cui mi sono trovata con tanto tempo a disposizione da dedicare agli altri. La cosa è iniziata come un modo per riempire il mio tempo e poi mi sono trovata in un mondo in cui voi riempite la mia vita.

Da quanto tempo fai volontariato e come mai hai scelto proprio il Binario 95?

Un annetto circa. Io ho iniziato a venire nel mese di maggio dello scorso anno, in quanto ho avuto modo di conoscere Fabrizio, il coordinatore del centro. Sono rimasta molto colpita dai racconti che lui faceva del suo lavoro e di questo centro di accoglienza.

In quale giorno della settimana ti dedichi agli altri?

Ho dato la mia disponibilità per la domenica e devo dire che mi piace tanto. Ritengo di essere stata fortunata perché venendo la domenica posso partecipare al laboratorio di cucina. A me piace tanto l'atmosfera che c'è in cucina durante la preparazione e durante il pranzo. Trovo che la domenica diventi una giornata molto conviviale, molto amichevole e molto familiare.

Cosa pensi degli ospiti del Binario 95?

Quando sono arrivata ero molto timida, non sapevo come rapportarmi a voi: mi sentivo in colpa, perché sono fortunata, con una vita che scorre facile ed una casa. Poi, però, dopo l'imbarazzo iniziale, mi avete reso voi tutto molto semplice perché siete sempre stati estremamente accoglienti e affettuosi. Ora per me la domenica è come se venissi tra amici per passare una bella giornata insieme.

Quando vieni al Binario 95 sei felice?

Tanto. Mi trovo molto bene con gli ospiti. Il fatto di essere presente la domenica mi facilita molto le cose. In cucina ho un contatto un po' più ravvicinato con ognuno di voi. Quando esco di qui sono sicuramente un po' stanca, ma anche estremamente soddisfatta e ricca.

Se potessi fare qualcosa per i senza dimora, cosa faresti?

Se potessi fare qualcosa, darei loro una casa, un lavoro: quello che posso dare sicuramente è un appoggio morale, come a dire 'forza, coraggio, ce la puoi fare', quindi il mio supporto, il mio affetto, la mia amicizia, con la speranza che i momenti che passiamo insieme possano essere piacevoli. Per assurdo, però, spesso mi rendo conto che siete voi ospiti che date a me qualcosa. □

continua su

www.youtube.com/binario95tv





IN UNA PAROLA: VOLONTARIO IL PERCORSO DI VOLONTARIATO

AL CENTRO POLIVALENTE BINARIO 95, TRA FORMAZIONE, DIFFICOLTÀ E SODDISFAZIONI

Smettere un abito che indossiamo tutti i giorni, dimenticarsi la professione che ci chiede risultati, rivedere le nostre difficoltà e aprirci agli altri con lo strumento della relazione. Con questa frase possiamo semplicemente esprimere il significato del volontariato al centro "Binario 95".

L'impegno che chiediamo ai volontari è quello di aprirsi agli ospiti, entrare in relazione con loro, "abitare" la loro realtà, condividere un percorso che ci pone di fronte a interrogativi, a difficoltà, a una strada lunga e tortuosa (anche se a noi sembra un cammino rettilineo), a soddisfazioni per risultati inattesi e a cadute rovinose e rumorose.

Essere volontario è diverso dal fare l'operatore: è una ricchezza che viene donata gratuitamente e inconsapevolmente, sapendo di ottenere in cambio molto più di ciò che si condivide.

Il volontariato è un incontro fra anime, simili nell'intimo e completamente diverse per come appaiono. Non tutti siamo preparati e pronti a tuffarci in una realtà così variegata e complessa, ma chiunque ha la volontà e vuole impegnarsi può trovare un luogo dove "la persona è al centro".

A Binario 95 chi offre il proprio tempo viene accolto, informato e formato per condividere una parte di sé in una realtà "eccezionale"; fa parte di un gruppo, segue un percorso di confronto con le persone che condividono la sua strada, e in questo viene supportato dallo staff del centro, tra cui in particolare il sottoscritto.

I nostri volontari sono sia ragazzi che adulti lavoratori o persone in pensione, tutti uniti dal desiderio comune della gratuità. Ciascuno può accompagnarci nei laboratori: disegno, scrittura, teatro, cineforum e cucina. Ma può anche aiutarci nella distribuzione degli abiti, nel servire la colazione e, perché no, anche in una semplice partita a carte!

Chi incontra gli ospiti arricchisce il proprio percorso di vita, forse sarà anche "messo alle strette" con la sua coscienza, ma

saprà relazionarsi con il mondo con maggiore semplicità, ringraziando per quello che gli è stato donato o ha conquistato, e rivedendo con occhi più sereni e felici ogni nuova giornata. □

Luca Bernuzzi,
Operatore sociale e
coordinatore dei
volontari di
Binario 95



PER LA STRADA ONLUS

Associazione di Volontariato

Nell'inverno del 1987 Silvio Guardigli ed alcuni volontari iniziano un servizio notturno di distribuzione di pasti caldi alle persone senza dimora della stazione Termini. La rete di solidarietà si estende, mano a mano anche ad altre stazioni della Capitale, fino alla costituzione in Associazione nel gennaio del 1996.

Per la Strada è una Onlus che opera tutte le sere di sabato e domenica alle stazioni Termini e Ostiense. Il servizio consiste nella distribuzione di un primo piatto caldo, di una bustina con panino e frutto già lavato, di bevande calde o fredde secondo la stagione, a chi vive per strada, sotto i portici e i ponti. D'inverno si portano le coperte o sacchi a pelo e capi d'abbigliamento più caldi. Il servizio viene effettuato da un gruppo di dieci o più volontari che, secondo un calendario di turni stabilito periodicamente, si reca con mezzi propri presso la stazione trasportando il cibo nei contenitori termici e l'attrezzatura per il servizio. Durante la sera viene dato ascolto ai problemi dei senza fissa dimora o fornite informazioni sui centri d'accoglienza. L'associazione offre anche un servizio di sostegno alle famiglie disagiate, prevalentemente nei quartieri Laurentino, Spinaceto e Tor de' Cenci.

Per la strada ONLUS
Viale dei Caduti nella guerra di Liberazione, 272/ 274
00128 Roma
Telefono e Fax 06.5070773 (segreteria telefonica)
www.perlastrada.org perlastrada.onlus@libero.it

GIOVANI PER GLI ALTRI

Giovani per gli Altri è un progetto, nato nel 2000 all'interno della Comunità Missionaria di Cristo Risorto. Il servizio, iniziato quasi per caso, ha col tempo coinvolto sempre più persone, che continuano a portarlo avanti con la spontaneità e la semplicità con cui è cominciato.

Si tratta di un volontariato aperto a tutti coloro i quali hanno desiderio di vivere una esperienza di solidarietà al fianco dei più bisognosi. Il servizio si svolge principalmente presso la stazione Tiburtina di Roma, ogni sabato sera: è un'occasione per impegnarsi a vivere seguendo uno stile di vita solidale. L'associazione porta un sollievo alle persone che vivono per strada e, insieme, condividono qualcosa: tempo, amicizia, affetto. In generale vale il principio di aiutare la persona che vive un disagio, con i mezzi e le capacità che in quel momento si hanno a disposizione.

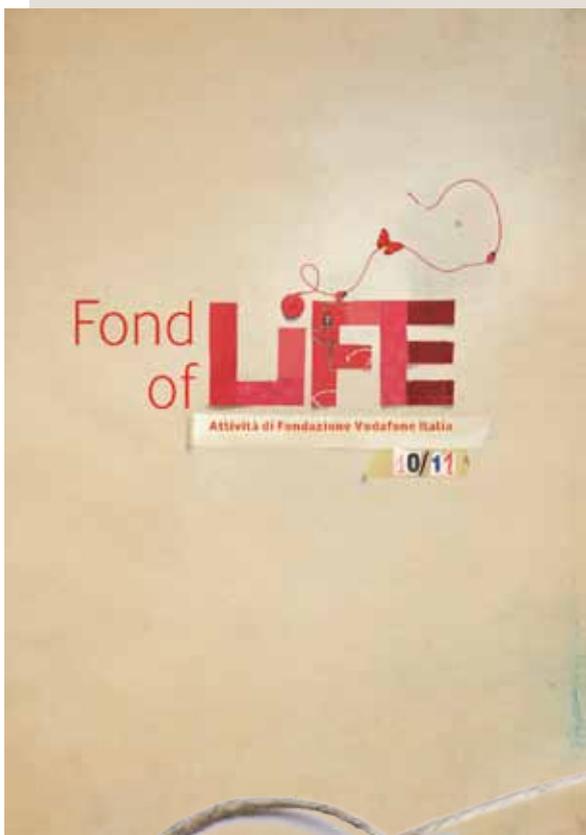
L'Associazione porta loro un piatto di pasta e del thè (per circa 150/160 persone), che a turno il gruppo prepara. Il piatto di pasta fumante è l'occasione per avvicinare le persone, un modo per iniziare a parlare, a conoscersi e a creare legami.

Giovani per gli Altri
debartolo.giuseppina@tiscali.it



LABORATORIO 95: UN PROGETTO DA OSCAR

L'ARTE DEL BINARIO 95 PER FONDAZIONE VODAFONE ITALIA



“

Oggi mi ritrovo in un'altra dimensione del Binario 95 [...]. Quant'è sorprendente come le cose si trasformino. Inaspettatamente partecipo ad un progetto molto interessante, creativo e credo gratificante. Rivedo gli ospiti del Binario in un contesto diverso: li vedo all'opera e non più annoiati su una poltrona o ciondolanti con una sigaretta in mano aspettando niente. Già qualche attività era stata intrapresa l'inverno scorso, ma sembrava che la gente ci partecipasse quasi con stupore, con una difficoltà di fondo, quella della precarietà. Oggi invece li vedo, gli ospiti, con un ruolo, impegnati in qualcosa di concreto e di motivato. (Renato Berardi).

b95

Il Centro Polivalente per persone senza dimora "Binario 95" è stato protagonista, insieme alla Fondazione Vodafone Italia, di un grande successo: la vittoria dell'Oscar di Bilancio 2011 della FERPI – Federazione Relazioni Pubbliche Italiana.

La Fondazione ha affidato la realizzazione del proprio bilancio di missione "Fond of Life 2010-11" alla creatività di 13 ospiti del Binario 95, grazie ad un progetto di inserimento lavorativo, in accordo con la Cooperativa Sociale Europe Consulting Onlus, che gestisce il centro: quattro laboratori che, nel corso del 2011, hanno realizzato i collage e gli altri elementi di grafica per la pubblicazione, 4000 originalissime confezioni e tutta la documentazione scritta, fotografica e video sull'esperienza.

Il "Laboratorio 95" ha prodotto anche i collage che illustrano il Bilancio di Sostenibilità 2010-11 dell'azienda Vodafone Italia.

Con questo progetto la Fondazione, dopo aver contribuito nel biennio 2007-2008 alla nascita di "Binario 95", ma anche della rivista Shaker, è tornata a sostenerlo per dare valore ad una prospettiva che sta alla base delle azioni del Centro: una persona senza dimora

non si caratterizza solo per quel "senza", ma ha ancora in sé infiniti "con", che il lavoro è capace di far emergere e rafforzare, aprendo la strada al pieno reinserimento nella società.

I lavoratori del "Laboratorio 95", sono stati selezionati e assunti per le loro capacità tecniche e le loro abilità nell'esecuzione del prodotto. Artisti e artigiani, hanno interpretato i concetti e le idee che stanno alla base dell'operato della Fondazione e li hanno trasformati, sotto una sapiente direzione, nei collage che illustrano il Fond of Life. Non solo: hanno cucito e ricamato le confezioni per la pubblicazione, fotografato, filmato e descritto tutte le fasi delle giornate di lavoro, che Massimo, uno dei partecipanti, descrive con la sua penna poetica: "Per quanto sia faticosa, la giornata si addensa di incontri, composta da varie cose, programmata in seduta stante, frenetica alquanto sembra, ma gioiosa nei composti".

Gioiosa nei composti, come la squadra del "Laboratorio 95". □



Fondazione
Vodafone
Italia



LA PAROLA ALL'ESPERTO: EMMA CAVALLARO E IL VOLONTARIATO

NOI, SOGGETTO DI CAMBIAMENTO PER UNA GIUSTIZIA SOCIALE



CONVOL

Emma Cavallaro è presidente della Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato, un organismo di coordinamento a cui aderiscono 17 realtà nazionali di volontariato che agiscono in campo nazionale ed internazionale. Costituito nel 1991 ha lo scopo di collegare, coordinare e rappresentare le associazioni e gli organismi che ne fanno parte.

La ConVol è membro effettivo dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

www.convol.it

In un tempo di crisi come quello che stiamo vivendo: una crisi complessa e dai molteplici aspetti, una crisi che non cambia solo la nostra quotidianità ma anche il nostro futuro, una crisi locale e globale il volontariato è chiamato a fare un attento esame di coscienza e a rafforzare il suo impegno per la solidarietà e per il cambiamento. Il volontariato deve saper ritrovare la purezza delle sue origini. Accanto a questo occorre riflettere sulla difficoltà e vivere correttamente gli aspetti "politici" del nostro servizio.

Il volontariato non è una corporazione ma una parte sociale e per questo chiede di sedersi al tavolo della concertazione e delle decisioni. Non ci basta essere chiamati per essere messi al corrente. Vogliamo partecipare a tutto il processo che conduce a determinare decisioni e vogliamo poter intervenire con la nostra competenza ed efficienza. La rappresentanza non ci interessa per il potere, ma per la solidarietà ed il bene comune: una rappresentanza progettuale che non si sottrae mai al confronto, al riconoscimento della diversità e all'esercizio del dialogo.

Parlando di una corretta rappresentanza emerge una riflessione: se è vero che le istituzioni pubbliche non ci percepiscono come soggetti politici, dobbiamo anche chiederci con forza se noi siamo davvero convinti di essere portatori di una visione strutturale e generale e di essere un soggetto a vocazione maggioritaria. Se lo fossimo davvero e fino in fondo, saremmo anche più capaci di esercitare una reale "soggettività politica" e di essere come volontariato soggetto di cambiamento. Dobbiamo essere capaci di ritro-

vare tutta la forza profetica delle nostre origini e quindi il coraggio di intervenire con forza quando occorre, il coraggio di parlare con chiarezza ed anche il coraggio della denuncia. Dobbiamo essere sempre capaci di generare e promuovere coscienza critica e di schierarci, la neutralità non può appartenerci come volontari. Di fronte alla situazione che stiamo vivendo il volontariato deve pronunciarsi evitando il rischio di trasformarsi in opera di controllo sociale, magari funzionale al sistema che produce o quantomeno permette le sperequazioni che sono sotto i nostri occhi. Il volontariato deve rischiare e parlare con chiarezza nel rispetto della legalità e della pace e facendo leva sui migliori sentimenti che sono presenti nel Paese, perché se è vero che c'è un "dovere" alla solidarietà, è altrettanto vero che c'è un "diritto" a poterla esercitare.

Certamente non si tratta di operare piccoli aggiustamenti, ma di ritrovare la capacità di dare vita ad una società nuova e questo si potrà fare solo lavorando insieme tra organizzazioni che si riconoscono nei valori del volontariato, sapendo che il volontariato vero non conosce né arroganze, né localismi e il suo compito principale non è quello della difesa della "categoria", ma quello dell'impegno per la giustizia sociale, per una cittadinanza attiva e partecipata e per la difesa dei più deboli ed emarginati. Siamo tutti nello stesso momento storico, per cui le nostre scelte ed anche i nostri stili di vita influiscono su tutti gli altri, ovunque essi siano: questa è la verità della nostra condizione globale che non dovremmo mai dimenticare. □

NEWS

Su iniziativa del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, lunedì 26 marzo, si è svolto a Roma il primo incontro del tavolo permanente di confronto tra Governo, Terzo Settore e volontariato.

Il Tavolo, che vuole fornire un momento di incontro, di scambio ed uno spazio di relazione, è coordinato dal Sottosegretario Maria Cecilia Guerra, ed è composto da rappresentanti del Forum Nazionale Terzo Settore, di CSVnet - Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio del Volontariato e della ConVol - Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato.

APPUNTAMENTO

Dal 5 al 7 ottobre p.v. si terrà a L'Aquila la VI Conferenza Nazionale del Volontariato organizzata dall'Osservatorio del Volontariato presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il gruppo di lavoro dell'Osservatorio che sta preparando la Conferenza intende farne un evento quanto più possibile partecipato, condiviso e democratico.

Perché questo avvenga è stato stilato un testo che pone molte questioni e che verrà diffuso capillarmente nei territori in modo da dare la possibilità a tutte le organizzazioni di volontariato, dalle più piccole alle più grandi, di portare il proprio apporto alla costruzione del documento finale che verrà presentato alla Conferenza di ottobre.



CON LA ROMA ALLO STADIO: UN SOGNO PER ME

ABDEL M. RAHMAN



Sono arrivato dal mio Paese, l'Egitto, nel 1980 per lavorare nel campo della ristorazione e del turismo. La scorsa domenica, dopo trentadue anni vissuti qui in Italia, è stata la prima volta che sono andato allo stadio per vedere una partita della Roma. Siamo partiti dal Binario 95 alle 10.30, con diverse automobili. Eravamo circa una quindicina di persone. All'ingresso per me è stato emozionante: lo stadio è grande e bello ed io non l'avevo mai visto, ma solo immaginato. C'erano tantissime persone ad assistere alla partita, e con noi, ospiti di Binario 95, c'erano anche gli operatori ed alcuni volontari. Aspettavamo con ansia il fischio di inizio della partita Roma-Novara. Purtroppo il Novara ha subito segnato un gol alla squadra di casa. Devo dire che poi la Roma si è ripresa, segnando ben quattro gol di seguito. In effetti, la partita si è conclusa con una vittoria schiacciante della Roma per ben cinque gol a due. Io tifo per la Roma perché è la città che mi ha accolto quando sono arrivato dall'Egitto. Nel mio Paese non esiste una cultura del calcio così importante come quella che c'è in Italia. Noi tutti ospiti di Binario 95 eravamo lì a sostenere la Roma. Abbiamo fatto un grande tifo ed

abbiamo richiesto ai giocatori, con applausi, grida e fischi, il quinto gol. Lo sport ci ha fatto stare tutti insieme per una giornata, ci siamo divertiti ed entusiasmatisi per la vittoria, siamo tornati ai nostri dormitori contenti di aver partecipato come spettatori alla partita. Grazie mille al Binario 95 che mi ha dato la possibilità di aver fatto avverare un mio sogno: quello di vedere la Roma e i suoi giocatori in campo. (Ndr. E grazie alla Roma che ha donato al centro i biglietti gratuiti!) □



Cerchi asilo?
Conosci *Dublino*? ...e i tuoi diritti?
Scegli la strada giusta.
Lasciati aiutare.
www.helpdubliners.it



Progetto cofinanziato da



UNIONE EUROPEA



MINISTERO DELL'INTERNO

Fondo Europeo per i Rifugiati 2008 - 2013

PA. 2010 - Azione I.A

Gente di Dublino - Campagna di comunicazione e sensibilizzazione sul Sistema Dublino



CIR



AICCRE



GENTE DI DUBLINO

Campagna di comunicazione e sensibilizzazione sul Sistema Dublino, è un progetto finanziato dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione e dall'Unione Europea, nell'ambito del Fondo Europeo per i Rifugiati, annualità 2010, e ha l'obiettivo di informare i richiedenti asilo e rifugiati sul funzionamento del Regolamento Dublino II. La campagna di comunicazione e sensibilizzazione nazionale è destinata ai richiedenti asilo e rifugiati, ed è realizzata dal Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR), insieme all'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e Regioni d'Europa (AICCRE) e Europe Consulting Onlus società cooperativa sociale. Scopo della campagna è cercare di limitare le conseguenze negative che la mancanza di conoscenza o di consapevolezza del Regolamento Dublino II e della sua applicazione, provocano nelle vite di richiedenti asilo e rifugiati.

Il Regolamento Dublino II, infatti, ne influenza profondamente le esistenze modificandole, spesso, in modo drammatico. I trasferimenti che impone, da un Paese dell'Unione all'altro, rappresentano dolorosi sradicamenti dal tessuto sociale e relazionale e hanno un impatto traumatico sulla vita delle persone che li subiscono. Obiettivo della campagna è quindi favorire la riduzione dei movimenti secondari di richiedenti asilo e rifugiati da uno Stato Membro a un altro, diminuendo i fenomeni di traumatizzazione secondaria di cui i "casi Dublino" sono spesso vittime. La brochure è disponibile in formato cartaceo e su internet nelle seguenti lingue: italiano, inglese, francese, spagnolo, arabo, turco, farsi, pashtun, somalo, tigrino.

visita
www.helpdubliners.it





LÊ QUYÊN NGÔ ĐÌNH
1956 - 2012

“Una sera di maggio, al confine sloveno. Stavo accompagnando a cena un nutrito gruppo di referenti sull’asilo, parte di un Coordinamento nazionale che seguiva da anni. Era l’ultima notte di una intensa quattro giorni di incontri e formazione sul tema dei rifugiati, con circa quaranta persone provenienti da tutta Italia. Tra loro, molti legali, operatori di frontiera, gente usa a gestire situazioni di emergenza. Dopo aver fatto passare tutti i colleghi, inaspettatamente, il doganiere sloveno mi bloccò al valico senza spiegazioni, con ruvidezze da oltre cortina. Dopo una lunga attesa, si indovinò che non riconosceva il mio documento di rifugiato, che la Slovenia era sì entrata nella UE ma non ancora nell’area Schengen etc. A nulla servì dire che il ristorante era a meno di un chilometro e inesistente il pericolo di fuga. Tra l’altro, il giorno dopo avrei dovuto incontrare il Prefetto a Trieste. Arrivò trafelato anche il ristoratore, disperato all’idea del mancato introito e imbastì una trattativa tanto tenace quanto infruttuosa. Forse non aveva portato con sé sufficienti salami e damigiane di vino? Intanto aspettavo in piedi, con due colleghi che condividevano con me il buio umido della notte e le luci fredde dei camion che ci squadravano al passaggio. (...)

visita
www.shaker.roma.it



Inmensità del cielo
Sei lontana,
troppo lontana,
come potrei mai lasciarti andare,
con quella tua nuvola,
tra le inmensità del cielo,
come potrei toccare il cielo,
mi potrei toccare il cielo con un dito
e assaporare il dolce cielo,
quanto sei immenso.

Il Binaro
Piga

Il Binaro 95 saluta **MASSIMILIANO ENVER**, ospite del centro polivalente, che, purtroppo, è venuto a mancare.

“Mi è giunta la malaugurata notizia con altrettanta sciagura, non ci voleva. Riposa nel tuo celestiale manto”, Massimo Consalvi.

“Caro Mass gli amici ti ricorderanno per la tua bontà nell’amicizia e rimarrai sempre un amico, perché eravamo come fratelli”, Giuseppe Piga.

Lê Quyên, Massimiliano... a presto !

Dove c'è **DEMOCRAZIA**

IMPARA

A **PENSARE** CON IL **PROPRIO**

CERVELLO



LE ATTIVITÀ **DI STRADA**

conquistano **IL GIORNALE**

vorremmo di più **LAVORO**

soprattutto **La rivincita**

È la prima volta che faccio un'esperienza di volontariato. Non vedevo l'ora di iniziare e, nonostante l'ansia del primo giorno, quest'esperienza sta soddisfacendo tutte le mie aspettative. Sono stata accolta con un calore inimmaginabile. Cos'è il volontariato? È un modo per imparare tanto, per conoscere nuove esperienze e soprattutto per crescere, in quanto sono più che sicura che tutte le persone con le quali avrò a che fare in questo contesto avranno tanto da insegnarmi. Il volontariato è un aiuto disinteressato, è un modo per far sorridere chi ci circonda e per non pensare a problemi sconcertanti. È come una mano tesa da un amico che aspetta solo di trovare altre cinque dita che la tocchino. È gioia, è entusiasmo, è uno scambio relazionale senza uguali. È aiuto reciproco, proprio come quello di Domenico che vuole aiutare Giovanni a trovare l'ispirazione. L'unica esperienza a cui posso far riferimento è quella che ho vissuto la settimana scorsa in questa stessa stanza. Sono rimasta sbalordita dal sorriso di queste persone, dalla loro accoglienza e soprattutto dall'unione che può essere costruita solo da persone ricche nell'animo.

Fabiana Scelzo (Volontaria Binaro 95)



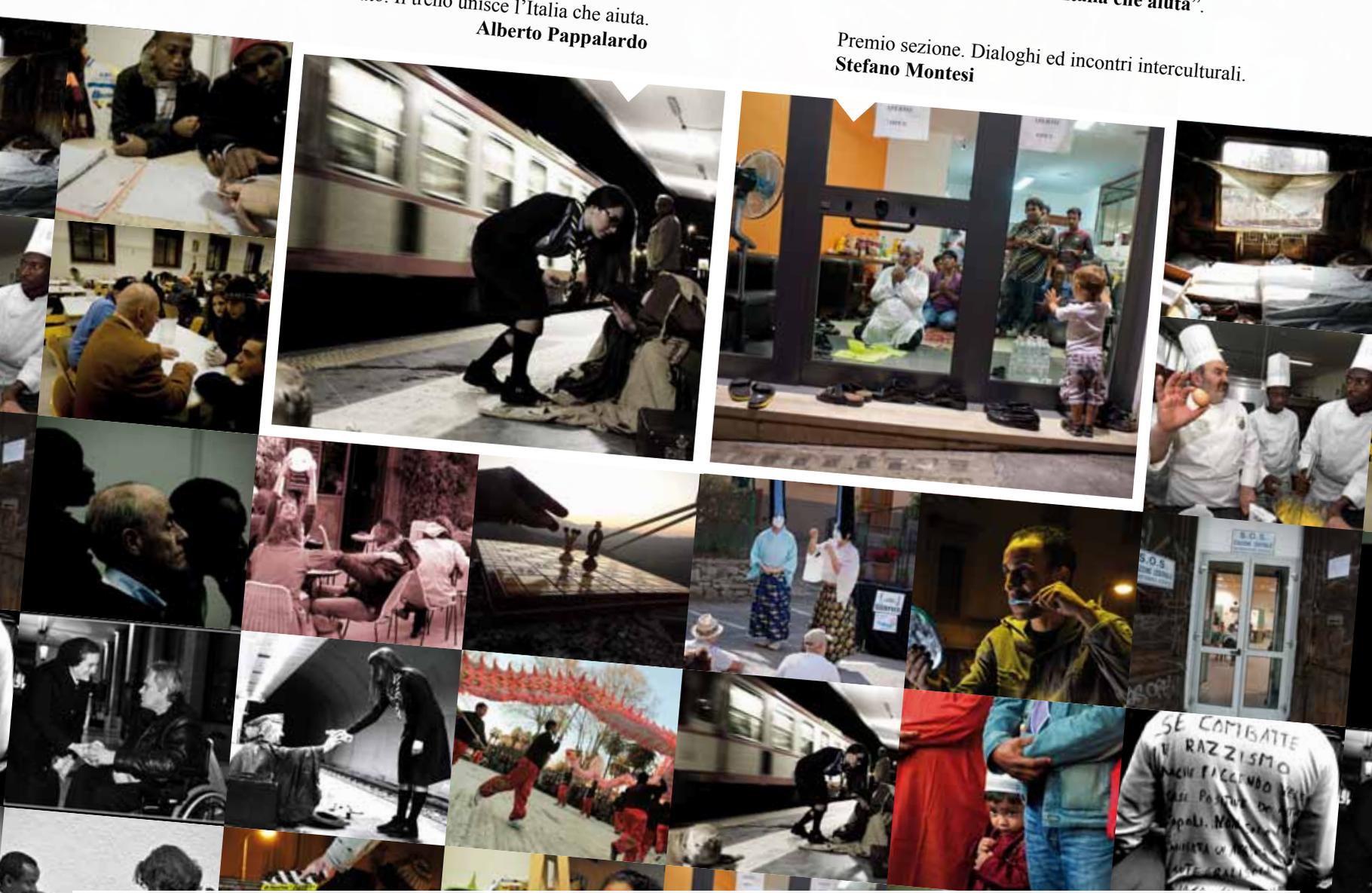
Anno europeo del volontariato 2011

Concorso fotografico nazionale 2011

“Destinazione Volontariato. Il treno unisce l’Italia che aiuta”
In occasione dell’Anno Europeo del Volontariato, **Progetto Immigrazione Oggi Onlus** assieme a **Ferrovie dello Stato Italiane**, con il sostegno dell’Associazione Funzionari di Polizia e Studio Immigrazione e la collaborazione di CSVNet - Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, presenta il concorso fotografico nazionale **“Destinazione Volontariato. Il treno unisce l’Italia che aiuta”**.

Premio sezione Destinazione Volontariato. Il treno unisce l’Italia che aiuta.
Alberto Pappalardo

Premio sezione. Dialoghi ed incontri interculturali.
Stefano Montesi



SOSTIENI SHAKER ED I SUOI PENSIERI SENZA DIMORA

ABBONATI: SOLO 20 EURO PER UN ANNO DI SHAKER direttamente a casa tua.

COLLABORA con le tue storie e aiutaci a **DIFFONDERE** il giornale contattando la redazione alla mail redazione@shaker.roma.it o telefonando al numero 0644360793.

SOSTIENICI inviando un contributo tramite bonifico all’**IBAN: IT 42 X 07601 03200 000098426141** oppure tramite il **conto corrente postale nr. 98426141** intestato a Europe Consulting Onlus, viale dell’Università, 11 - 00185 - Roma, causale: “Progetto Shaker” o anche **DONANDO** on line con Carta di Credito o Paypal sul sito www.shaker.roma.it.

Ti spediremo una ricevuta per detrarre la donazione dalla dichiarazione dei redditi.

E se ti è piaciuto questo numero, regalalo ad un amico, perché la parola è cultura e la cultura è Libertà.



SEGNALI DI STRADA

	ORGANIZZAZIONE	COME ARRIVARE	QUANDO
Dove VESTIRSI (☞) E MANGIARE (☺)	1 ☺ Centro Astalli (per rifugiati e richiedenti asilo)	Via degli Astalli, 14/A - Da Termini: Bus 40, 46, 64, 70, 170, 716	Tutti i giorni 15.00 -16.30 tranne sab e dom
	2 ☺ Comunità di S. Egidio	Via Dandolo, 10 - Bus 44, 75, 780, H - Tram 3 o 8	Mer e ven 17.00-19.30 Sab 17.00-19.00
	3 ☺ Caritas , con tessera da richiedere in Via delle Zoccolette, 19 se stranieri	Colle Oppio, Via delle Sette Sale, 30/b - Bus 16, 714, MB (Cavour)	Tutti i giorni 11.00-13.30
	4 in Via di Porta S. Lorenzo, 7 se italiani	Via Marsala, 109 - A piedi da Termini	Tutti i giorni 17.30-19.30
	5		
	6 ☺ Circolo S. Pietro	Via della Lungaretta, 91 b	da lun a sab 12.30-13.30
	7 Richiesto contributo Euro 2.50	Via Mastro Giorgio, 37	da lun a sab 12.00-13.30
	8 ☺ Casa Dono di Maria	Via del S.Ufficio, 9/a	Tutti i giorni, tranne il gio. 16.30 distribuzione numeretti, 18.00 cena.
	9 ☞ LA.VA - C/o Chiesa di S. Leone Magno	Via di Boccea, 60 - Bus 46, 49, 246, 490, MA (Cornelia)	Ven 16.30-18.00
	10 ☞ San Francesco d'Assisi a Monte Mario	Piazza Monte Gaudio, 8 - Bus 907, 913, 991	Lun, mer, gio 10.00-12.00
	11 ☞ S. Francesca Romana + colazione	Via L. Cappucci, 15 - Bus 714	Colazione e vestiti, 2° e 4° mercoledì del mese, 9.00 – 11.00
	☞ S. Giuliano	Via Cassia, 1306 - Bus 201, 223	Gio 10.00-12.00
	12 ☞ S. Giuseppe al Forte Boccea	Via Boccea, 362 - Bus 46	Alimenti – lun e gio 9.30-10.30
	13 ☞ S. Giuseppe al Trionfale	Via Bernardino Telesio, 4/b - Bus 907, 913, 991	Mar 9.00-10.00
	14 ☞ S. Leone I	Via Prenestina, 104 - Bus 5, 14, 19	gio 10.30-12.00 (esterni) ven. 16.30 – 18.00 (parrocchiani)
	15 ☞ SS. Redentore	Via Gran Paradiso, 51- Bus 38, 80, 90, 93	sostituire con Mer e Gio 10.00 – 12.00
	16 ☞ S. Eugenio a Valle Giulia	Viale delle Belle Arti, 10 - Bus 910, tram 3	sostituire orario: mer 8.30 – 11.30
	17 ☺☞ S. Romano Martire a Via Tiburtina	Largo A. Beltramelli, 23 - Bus 163, 309, MB (Quintiliani)	Mar e ven 15.30-17.00
	18 ☺☞ S. Valentino + colazione	Via Germania, 13 - Bus 2, 217	Info in parrocchia
	19 ☺☞ SS. XII Apostoli	P.zza SS. Apostoli, 51- Bus 64, 75, 170	1° e 3° mar del mese 9.00-11.00
20 Opere Antoniane ONLUS	Via Boiardo, 21 - Metro Manzoni	Lun, mar, ven e sab 10.00 - 12.00	

Dove CURARSI	21 ACSE (Associazione Comboniana Emigrati e Profughi)	Via del Buon Consiglio, 19 - Tel 06 6791669	Centro odontoiatrico. tel per appuntamento mar 9.00 - 12.00
	22 Associazione Medici contro la tortura	Via Giolitti, 225 - Tel 06 4461162	Medicina generale mar 9.30-12.30 mer 16.00-17.30
	23 Associazione Camminare Insieme	Via Pizzirani, 25- Tel 06 261799	su appuntamento psicologo e psicoterapeuta, assistenza sociosanitaria domiciliare per anziani, disabili, malati.
	Associazione progetto Casa Verde (per stranieri)	Via Scido 104, Morena - Tel 06 7900059	Per appuntamento dal lun al gio 14.30 - 17.30 ven 14.30-17.00 Medicina generale, ginecologia, oculistica, ecografia, pediatria
	5 Caritas Diocesana - Poliambulatorio	Via Marsala, 97 - Tel 06 4463282	Medicina generale e servizio farmaceutico Dal lun al ven 16.00 - 19.00. Mer e gio 9.30 - 12.30
	22 CDS - Focus , Casa dei Diritti Sociali	Via Giolitti, 225 - Tel 06 4461162	Medicina generale e ginecologia. Su appuntamento
	1 Centro Astalli (per rifugiati e richiedenti asilo)	Via degli Astalli, 14/a - Tel 06 69700306	Medicina generale dal lun al ven. Prendere il numeretto dalle 14.00 alle 14.30
	Centro SS. Mario, Marta e figli , Caritas diocesana Ladispoli	Via Enrico Fermi, Ladispoli - Tel 06 9946428	Centro odontoiatrico ven 9.30-12.00 su appuntamento
	25 Centro Welcome (c/o parrocchia di S. Bellarmino)	Viale Panama, 13 - Tel 06 85300916	Ambulatorio pediatrico mer 16.00-18.00
	26 Chiesa S. Rocco	Piazza Augusto Imperatore, 6 - Tel 06 6896416	Medicina generale. Prendere il numeretto ore 15-17 giovedì per italiani - martedì per stranieri
	27 San Vincenzo de' Paoli , Volontariato vincenziano.	Via Orsini, 1 - Tel 06 3240272	Centro odontoiatrico su appuntamento Lun - ven 9.00 - 12.00
	28 Comunità S. Egidio	Via Anicia, 6c	Dal lun a ven 15.30 - 19.00 (stranieri); mar 8.30-11.00 (italiani) e ven 15.30 - 18.30 (nomadi)
	6 INMP Ospedale S. Gallicano Medicina specialistica	Via di S. Gallicano, 25/a	Dal lun al ven 8.30 - 11.00 mar, mer, gio 14.00-17.00 (non serve impegnativa). Ambulatori aperti anche sab e dom.

CENTRI DIURNI	5 Centro Diurno "Binario 95"	Via Marsala, 95 (200 metri a piedi dal binario 1 della stazione di Roma Termini) - Tel 06 44360793	Aperto tutti i giorni 9.30-17.00 Lun chiuso dalle 14.30 alle 17.00 Ingresso previo colloquio
	29 Joel Nafuma Refugee Center Per rifugiati, richiedenti asilo ed extracom.	Via Napoli, 58 - Tel 06 4883339 Presentarsi con documento e fototessera	Lun. mer. e ven. 10-18 / Mar e gio 10-17
	30 Kaspar Hauser	Via degli Opimiani, 118 Metro Porta Furba / Numidio Quadrato	Servizio doccia mar 16.00 – 19.30 sab. 9-13
	31 Osala	Via Sapri, 14	Aperto 11.00-13.00 da lun a sab. I giorni pari gli uomini; i giorni dispari le donne.

SALA OPERATIVA SOCIALE DEL COMUNE DI ROMA

La Sala Operativa Sociale del Comune di Roma è attiva con le sue unità mobili 24 ore al giorno per 365 giorni l'anno.

Per emergenze o segnalazioni numero verde **800 44 00 22**



L'Help Center al Binario 1 della Stazione di Roma Termini è aperto dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 22, il sabato e domenica il servizio si trasferisce al Centro Diurno Binario 95, via Marsala 95 dalle 9 alle 17. Tel 06.47826360 - Emergenze 348.8013243

